

SCIENZA & SOCIETÀ / 2

Ridiscutere la bioetica

di Cinzia Caporale

La prossima settimana si svolgerà a Roma l'iniziativa del Semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea dedicata alla bioetica, organizzata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione europea e curata da Laura Palazzani, vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica (Cnb). La materia in sé non è ricompresa direttamente nei Trattati dell'Unione. Del resto, attribuirle un livello comunitario potrebbe far correre il rischio di un conflitto con i valori costituzionali degli Stati membri e, più in generale, con gli ambiti legislativi nei quali si esprime la loro dimensione valoriale e identitaria. Tuttavia, proprio per queste ragioni, le occasioni di dialogo tra le istituzioni nazionali per la bioetica e tra queste e i prestigiosi organismi europei a essa dedicati, costituiscono una vera opportunità.

Nel ventesimo incontro del National Ethics Councils (Nec) Forum e dello European Group on Ethics in Science and New Technologies (Ege), a guidare il Cnb sarà Francesco Paolo Casavola, presidente Emerito della Corte costituzionale, che lo presiede dal 2006, ovvero da nove dei ben venticinque anni di attività che verranno raggruppati nel marzo 2015.

Il suo ultimo libro, *Bioetica. Una rivoluzione postmoderna*, pone domande fondamentali, con un approccio non dogmatico e di grande interesse per la coesistenza ideale della diversità morale europea.

Secondo Casavola «quando dalla ricerca e dalla discussione si deve costruire una regola nelle grandi società democratiche del nostro tempo le ragioni dell'uomo devono essere condivise dalla maggior parte degli uomini». Tale affermazione deve tuttavia essere letta alla luce dell'insieme delle considerazioni che arricchiscono lo studio e che rinviano a suggestioni scientifiche avvincenti e a etiche in rapida evoluzione. L'Autore invoca una «rivoluzione culturale degna del nuovo millennio», che non limiti il progresso della scienza ma che al contempo non esaurisca l'uomo nella medesimezza con il corpo e in generale con la materialità.

In effetti, uno dei temi fondamentali del libro di Casavola è la questione del rapporto tra le costituzioni moderne, le dichiarazioni dei diritti dell'uomo, le religioni e il

pensiero religioso.

Casavola mostra come concetti fondamentali quali la dignità della persona (fondamento della *Grundgesetz* della Germania moderna) e la libertà di coscienza abbiano origine nel pensiero giudaico-cristiano. Non si può non concordare con questa prospettiva. Ad esempio, è un fatto storico e non un'interpretazione di stampo religioso che il principio di eguaglianza nei diritti, che costituisce una delle colonne portanti delle costituzioni degli Stati nazionali, deriva dal principio cristiano per cui ogni persona ha un'anima individuale e che ogni anima ha lo stesso valore. Ciò è vero nella tradizione costituzionale degli Stati Uniti («All men are created equal», afferma la *Declaration of Independence* del 1776) ed è vero anche nella tradizione costituzionale francese: «Les hommes naissent et demeurent libres et égaux en droit», come afferma la *Declaration des droits de l'homme et du citoyen* del 1789. Come ha ben scritto Monsignor Francesco Follo, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco, «è stato il Cristianesimo a rivendicare il valore della persona umana, ad affermare che essa ha un valore assoluto, perché la persona essendo ordinata a un fine trascendente, che è Dio, non è subordinata a nessuna finalità mondana: di qui la condanna di ogni assolutismo politico (totalitarismo), di ogni assolutismo statale (statolatria), di ogni assolutismo familiare (schiavitù)».

Casavola, ripercorrendo alcuni momenti cruciali della storia del rapporto tra religione e politica, evidenzia con maestria le diverse forme istituzionali che esso ha assunto. Ad esempio, nel ricordare il *Bill of Rights* della costituzione degli Stati Uniti che nell'articolo 1 stabilisce che «Il Congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione, o per proibire il libero culto», egli sottolinea come questa disposizione fosse figlia delle guerre di religione e volta a evitare che esse si ripetessero sul suolo americano. Si può forse aggiungere come questa non fu la sola motivazione. Perché l'altra motivazione fu di garantire i principi del *limited Government*: ovvero di evitare che il nascente governo degli Stati Uniti si potesse basare su di una singola religione riconosciuta per aumentare i suoi poteri e riprodurre così il modello degli Stati assoluti europei.

Vi è senz'altro una nota critica nel giudizio di Casavola di come la questione della libertà religiosa venga oggi posta nel pen-

siero politico-costituzionale contemporaneo. Accortamente, evidenzia il fatto che «anche negli Stati liberali la libertà di religione sembra essere il corollario del principio di eguaglianza e di non discriminazione dei cittadini, piuttosto che la predisposizione di una garanzia all'esercizio libero di una forte religiosità». Casavola sottolinea come sia questa anche la visione della Costituzione europea, la quale «esprime la riluttanza a riempire di contenuti attivi la libertà di religione». Il giudizio di Casavola sembra così negativo nei confronti di questa tendenza della politica contemporanea. Una tendenza - va sottolineato - che non ha nulla a che vedere con il principio di laicità correttamente inteso. Il principio di laicità si oppone al fatto che una religione come istituzione governi la cosa pubblica. Ma non si oppone affatto a che i valori di una o più religioni innervino sia la società civile, sia la politica e le sue decisioni democratiche. In questo la visione di Casavola concorda con quella di un maestro liberale del costituzionalismo, Nicola Matteucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Paolo Casavola, Bioetica. Una rivoluzione postmoderna, Salerno Editrice, Roma, € 7,90. <http://www.governo.it/bioetica/>

A guidare il prossimo convegno romano su questi temi sarà Francesco Paolo Casavola. Il suo ultimo libro ha il merito di porre questioni fondamentali

IL CONVEGNO

Si terranno a Roma il 18 e 19 novembre il *National Ethics Councils (NEC) Forum - The European Group on Ethics in Science and New Technologies (EGE) - The National Italian Bioethics Committee (NBC)*. Dopo gli interventi di Ignazio Marino e Francesco Paolo Casavola, tra l'altro relazioni di Julian Kinderlerer, Siobhan O'Sullivan, Caroline Gans Combe, Lorenzo d'Avack, Hugh Whittall, Kenneth Goodman, Christiane Woopen e Vicente Bellver Capella.